



L'OPEN DAY DEI PENALISTI ITALIANI

Francesco Petrelli*

A l fondo c'è l'idea della natura inevitabilmente contagiosa della passione che unisce la nostra esperienza associativa. Ciò che mancava era il "luogo" dove esprimere la forza di questo contagio anche all'interno di un dialogo generazionale. L'open day dell'Unione è nato così nove anni fa da un'intuizione di Anna Chiusano che fu subito apprezzata per la sua carica innovativa. L'idea fu proprio quella di uscire dagli schemi formali dei Congressi e dall'atmosfera paludata dei convegni, in modo da poter condividere le idee e le passioni della nostra associazione con i colleghi più giovani. L'open day dell'Unione è così cresciuto negli anni come un laboratorio aperto, all'interno del quale si sono sviluppate le rassegne dei contributi elaborati dagli Osservatori dell'Unione. Intorno a questa idea si sono così realizzate nel tempo esperienze di ampio spessore culturale, come l'istituzione del Premio Bordin (2019), dedicato all'informazione giudiziaria, quest'anno assegnato al giornalista de Il Foglio Ermes Antonucci. E poi l'istituzione del Premio intitolato a Riccardo Polidoro (2023), dedicato a chi si sia distinto nelle politiche carcerarie, che sarà consegnato a Rita Bernardini. Un tema, questo, che ha meritato una particolare attenzione in considerazione della drammatica stagione che l'universo carcerario sta attraversando.

Ogni anno l'open day ha saputo intrecciare i temi della più stringente attualità con quelli legati alla storia dell'Unione, avvicinando i colleghi più giovani ai valori della politica associativa e rendendoli artefici - attraverso l'impegno dell'Osservatorio Giovani - di autonome esperienze creative (dallo Speaker's Corner all'attuale Contest giovani). Questo IX Open-day è dedicato alla Costituzione. Mentre, infatti, ci accingiamo ad affrontare una fondamentale riforma della magistratura, ci è sembrato inevitabile riflettere sui valori fondamentali che la nostra Carta intende attuare nel tempo ("ieri, oggi, domani"). Una qualificata tavola rotonda rifletterà sui rapporti che corrono fra la riforma del processo accusatorio del 1988 e la mancata riforma ordinamentale, nonché fra la riforma costituzionale del 1999, con la quale quel nuovo modello processuale è stato "costituzionalizzato", e l'attuale riforma della "separazione delle carriere", necessaria proprio alla realizzazione di quel "giudice terzo" previsto dal nuovo art. 111 Cost. Si è per questo motivo ripreso il tema del convegno veneziano "Tornare a San Giorgio", dedicato da UCPI all'ambizioso progetto di una riscrittura del codice accusatorio, evocativo dell'epico convegno carneltuttiano che si tenne sull'isola di San Giorgio Maggiore nel lontano 1961. Vi è, infatti, un ineludibile nesso che corre fra modelli processuali e sistemi ordinamentali, che una storica del processo penale ci aiuterà a svelare. Procedendo lungo questo percorso ideale non si poteva non giungere al rapporto che corre fra avvocato e Costituzione, che vede nella elaborazione e proposizione di eccezioni di costituzionalità un passaggio dotato di una straordinaria potenzialità per l'attuazione dei "principi del diritto penale liberale e del giusto processo". Il lavoro svolto dal nostro Osservatorio per UCPI, quale "Amicus Curiae", ha trovato nella Corte un vasto apprezzamento e proseguirà, attraverso l'elaborazione di approfondite questioni di costituzionalità, come ulteriore azione di contrasto al DL sicurezza. Il rapporto che corre fra Costituzione e diritto di difesa, quale diritto inviolabile posto a presidio di ogni altro diritto fondamentale della persona, non poteva non intercettare la delicata questione della difesa d'ufficio e quella, attualissima, delle criticità prodotte dal processo penale tematico. Due interventi completeranno il tema, trattando della "vittima in costituzione" (Vittorio Manes) e della "vita da avvocato" (Raffaele della Valle).

*Presidente UCPI



IDEE DA PENALISTI

Si conclude oggi a Rimini l'Open day delle Camere Penali Italiane
In scena idee, progetti e speranze dei penalisti italiani

Premio Polidoro

RICCARDO, PER LA DIGNITÀ E UMANITÀ DELLA PENA

Giampaolo Catanzariti

Il premio "Riccardo Polidoro", istituito per la prima volta in occasione dell'Open day dello scorso anno, non può considerarsi un mero esercizio di memoria. Men che meno una ripetitiva ricorrenza. Benché il ricordo dell'uomo, del professionista, dell'appassionato e attento osservatore del mondo carcerario, quale è stato l'avv. Polidoro, meriti di essere celebrato, esso appartiene ai suoi cari, alla comunità dei penalisti, a chi lo ha conosciuto, a chi lo ha apprezzato, a chi gli ha voluto bene ed è stato generosamente ricambiato. Di meriti o stelletto conquistate sul campo da ricordare, Riccardo ne aveva conseguite davvero tante. Dalla pionieristica fondazione de "Il carcere possibile" in Napoli (2003), che aveva l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni indecenti del sistema carcerario, con una serie di iniziative di forte impatto sociale.

Segue a pag. II

Premio Bordin

MASSIMO, IL GIORNALISMO ANTIFANATICO

Matteo Marchesini

Il fatto che da anni, grazie alle Camere Penali Italiane, esista un Premio Giornalismo e Informazione giudiziaria "Massimo Bordin" mi conforta. Forse - scherzo ma non troppo - si potrebbe estendere all'Antifanatismo. Una malattia che prende molte forme diverse: la militanza "totalitaria", la sopravvalutazione dello specialismo, l'uso spregiudicato delle battaglie ideologiche a fini di autorappresentazione pubblica. Bordin è stato (anche) un antidoto a tutto questo. Nella seconda metà degli anni '10, quando sono venuti a mancare prima il dialogo domenicale con Pannella, poi la rassegna stampa di Massimo, la parte più nerd del loro pubblico si è attaccata ai video di Boldrin e Seminerio, mentre l'esercito dei professori di sinistra ha optato per Francesco Costa. Interessi più che dignitosi: ma basta citarli per rilevare la differenza. Negli ultimi decenni, nessuno ha raccontato meglio di Bordin i rapporti tra politica e giustizia in Italia.

Segue a pag. II

Fine dell'autogoverno?

I DIFENSORI DELLA CARTA SIAMO NOI, DA SEMPRE

Rinaldo Romanelli

Il DDL di riforma costituzionale della magistratura, già approvato alla Camera il 16 gennaio di quest'anno, è attualmente in trattazione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato. Non solo di separazione delle carriere si tratta, attraverso la creazione di due CSM autonomi e indipendenti, l'uno dei giudici, l'altro dei pubblici ministeri, ma anche di sorteggio dei membri togati e laici e di istituzione dell'Alta Corte Disciplinare, formata anch'essa attraverso il sorteggio, salvo tre componenti nominati dal Presidente della Repubblica. Temi, gli ultimi due, spesso lasciati sullo sfondo di un dibattito polarizzato sulla contrapposizione tra sostenitori dell'attuale modello unitario di giurisdizione e sostenitori della "separazione delle carriere". Il disegno ha però un suo equilibrio complessivo, che si regge allo stesso modo su questi tre pilastri, che interferiscono reciprocamente.

Segue a pag. III

PATRIMONIO COMUNE

PREMIO POLIDORO UMANITÀ E DIGNITÀ DELLA PENA

Quest'anno sarà premiata Rita Bernardini, infaticabile paladina dei diritti dei detenuti

Giampaolo Catanzariti*

SEGUE DALLA PRIMA

Fra tutte, "detenuto per un minuto" ovvero la collocazione, in occasione della giornata "per la legalità della pena", in Piazza dei Martiri, di una cella, aperta alle visite della cittadinanza. Sino alla promozione, attraverso una puntuale mozione congressuale (Ancona, 2006), della costituzione di uno specifico Osservatorio carcere, in seno all'Unione delle Camere Penali Italiane, che supportasse la Giunta dei penalisti, attraverso una costante opera di monitoraggio e di denuncia delle ignobili condizioni di vita dei detenuti, nella difficile battaglia, soprattutto culturale, per l'affermazione di una pena, non solo carceraria, del tutto conforme al modello disegnato in Costituzione. Istituito l'Osservatorio, Riccardo ne è diventato, dal 2015 sino alla sua prematura scomparsa (5.3.2024), il responsabile, vivace animatore di forti sollecitazioni verso gli avvocati e i cittadini, convinto, significativamente, che "prima di rieducare i detenuti, bisogna rieducare l'opinione pubblica". Il suo impegno e la sua competenza lo hanno portato ad essere protagonista anche in sede politico-istituzionale, prima presiedendo il tavolo 16 (sul trattamento e sugli ostacoli normativi all'individualizzazione del trattamento rieducativo) degli Stati Generali dell'esecuzione penale (2015), poi quale componente della Commissione ministeriale per la riforma dell'ordinamento penitenziario presieduta dal prof. Giostra (2017). In questa veste ho avuto il privilegio della sua conoscenza e amicizia sino a dividerne, nell'ultimo quinquennio, la guida dell'Osservatorio. E allora, il senso del

riconoscimento "Riccardo Polidoro", a chi si è distinto per sensibilità e iniziativa, sta tutto nelle parole del titolo dato, appunto, al premio: "In difesa della dignità e della speranza dei detenuti". Un premio con cui intendiamo vivificare l'esperienza di Riccardo, la sua opera, i suoi scritti, le sue azioni che non possono considerarsi, per certo, "passati". Trasmettere, così, quel patrimonio ideale e valoriale alle nuove generazioni di penalisti che si affacciano, con rinnovato entusiasmo, all'appuntamento riminese dell'Open day. Come affermato dal padre italiano della non violenza, il filosofo Aldo Capitini, la compresenza «è qualche cosa di più della somma dei presenti; è sempre un'unità che cerca sé stessa, come un astro staccato da una galassia che intraprenda a ruotare in un'orbita... Su ogni assemblea passa il soffio della compresenza». È proprio su ogni iniziativa, su ogni pensiero, su ogni documento dell'Osservatorio che si avverte il passaggio del «soffio» vitale di questa compresenza. Il senso del premio "Polidoro" è proprio questo. Alimentare l'impegno, la passione, l'azione di quanti avvertono il dovere civile di ribellarsi dinanzi alle drammatiche condizioni di vita nelle carceri italiane. Di occuparsi, e non solo preoccuparsi, del diffuso degrado. Di dare pubblica voce, speranza e dignità a quella massa informe e ignorata di detenuti, privati, per una barbarica regola sociale, non solo della voce, ma anche della possibilità di comunicare il proprio disagio attraverso l'uso non violento del corpo, per come deciso dal cinico "decreto Sicurezza" da poco convertito in legge, che punisce, con una sanzione ostativa, ogni ipotesi di resistenza passiva, ogni rifiuto del cibo o medicine, unico strumento di protesta pacifica dinanzi ad un potere cieco e disumano. Sollecitare l'impegno civile di chi non inten-



de accucciarsi tra le comode pieghe dell'indifferenza collettiva, dinanzi ad un sovrappollamento terrificante, all'infamante scia di suicidi e di morti nelle nostre prigioni. Quest'anno sarà conferito a Rita Bernardini, infaticabile paladina dei diritti dei detenuti, storica radicale che ha dato voce e corpo, sacrificando il proprio con scioperi della fame per il dialogo e la non violenza, invo-

cando, così, condizioni più umane nelle carceri. Sino a quando non diverrà patrimonio comune l'idea che la più efficace prevenzione al crimine passa attraverso un carcere "nuovo" e non certo attraverso la costruzione di nuove carceri, il premio "Riccardo Polidoro" avrà davvero un senso.

*Avvocato penalista

PREMIO BORDIN: MASSIMO, IL GIORNALISMO ANTIFANATICO

Matteo Marchesini*

SEGUE DALLA PRIMA

Oltre allo smisurato archivio di Radio Radicale, è esistito lo smisurato - e in parte misterioso - archivio mentale del suo direttore storico. A un tratto, da questo pozzo profondo, Bordin estraeva un fatto di cronaca degli anni '70, un paragone arguto o un aforisma, mescolandoli in uno di quei saporosi aneddoti volterriani che, come scriveva il Cajumi caro a Sciascia, illuminano la realtà più di qualunque teoria. Il grande giornalista - antipode di Travaglio - aveva un modo unico di scegliere i tempi e i toni delle evocazioni e degli accostamenti. Insegnava così, con l'esempio quotidiano, che l'intelligenza consiste prima di tutto nel senso delle proporzioni, nell'adeguatezza tra contesto e stile. Anche quando appariva duro o malizioso, non era il mero gusto dell'eleganza a trattenerlo dall'inferire in maniera stentorea. Durante Stampa e Regime, bastava vedere come il suo sguardo kutuzoviano sorvolava la "foliazione" per avvertire da quale malinconica conoscenza degli uomini fosse pervaso - una di quelle conoscenze che rendono appunto impermeabili ai fanatismi, e tendono anzi a deprimere l'azione. In Bordin il pessimismo sciasciano e lo scetticismo romano funzionavano da salutare contravveleno sia al gergo e all'élan di Pannella, sia ai suoi glossatori clericali; e agivano da monito anche per i militanti di scuola

boniniana, che nell'esigenza di semplificare le analisi e di cercare un consenso genericamente progressista rischiavano di rimuovere il caos, le ombre, il fondo di irrimediabile menzogna o di brutalità della vita (politica e no). La passione di Bordin per le enigmatiche trame del potere sembrava pari almeno alla volontà caparbia di denunciarle. Oggi più che mai ci manca la grana inconfondibile di quella sua voce tutta understatement, eufemismi, scatti, suspense, obliqui borbottii. Mancano i suoi "per la verità", i "si potrà dire almeno", gli "un po' grossier" sparsi su titoli giornalistici ormai sempre più simili a quelli di un Vernacoliere trucido; e manca soprattutto il modo con cui, mentre leggeva a precipizio un articolo, si fermava di colpo a sottolinearne un brano assurdo o ridicolo attraverso la pura ripetizione (una mattina, all'inizio della guerra in Afghanistan, ci regalò un magnifico ralenti bronchiale su certi immaginari "talebani moderati"). A volte una breve sosta era seguita da un "attenzione, guardate che...": e nel discorso cadeva allora un'allusione di sicula, ambigua sottigliezza, a ribadire che gli eventi del giorno restano inspiegabili se non li si collega a un passato troppo frettolosamente sepolto. Del cronista giudiziario, che contro le fiction scarpinatiane faceva cassazione, tutti o quasi tutti sanno. Ma bisogna rendere omaggio anche al radicale sempre pronto a ricordare ai suoi compagni, e ai liberali più integralisti, che la società esiste: che esistono i ceti, le classi, i "non banali" problemi dei sindacati. "Guarda Marco che essere libera-



li, che so, nella Sicilia degli anni Cinquanta, non significava mica sposare le utopie del Mondo, ma fare i galantuomini ai circoli di Regalpetra mentre i contadini sputavano sangue", ripeteva ogni tanto Massimo, sospirando con insofferenza, all'insofferente

Pannella. "In una situazione del genere, i più liberali erano i comunisti". Forse anche il passato trotskista gli aveva insegnato insieme la complessità e il distacco; e l'ironia verso gli altri era prima di tutto ironia verso sé stesso. Certo, l'"umile cronista" era capace di una curiosità pari alla malinconia. Ne ho un ricordo personale: a vent'anni mi sono trovato chiuso con lui in un cubicolo, sugli spalti del palasport di Pesaro, a documentare per la radio il congresso dei Ds. Anziché spazientirsi davanti alle mie pompose ingenuità, Massimo si è divertito, e mi ha fatto un sacco di domande. In quel periodo, ai comitati all'Ergife, gettava uno sguardo benevolo sul nostro gruppetto seduto per terra in fondo alla sala. "Ma che, stiamo all'aula sei di Lettere?", sbuffava piegandosi. Un decennio più tardi ho cenato con lui in un ristorante dietro piazza Bologna. Con noi c'era una scrittrice devota a Travaglio, eppure affascinata da Bordin. "Certo che questa ragazza è curiosa...", ripeteva Massimo mentre lei pronunciava frasi che gli sembravano degli spropositi, ma di cui apprezzava lo stile vivace. Dopo cena abbiamo camminato nelle strade deserte, tra i villini immersi nell'ombra. Massimo fingeva di sbandare (la sua ironia era anche fisica); io con la scrittrice mi divertivo a controllare i campanelli di fianco alle cancellate, e di fronte ai nomi più strani e a qualche torretta con le luci accese immaginavo convegni da Eyes Wide Shut. "Venite via, su", ci ha ammonito Massimo, imbarazzato come un genitore. Ma poi, a un tratto, ci ha guardato con un sorrisetto. "Di quasi tutti questi posti potrei darvi qualche informazione. Mi basta fare due telefonate", ha detto; e così, fermo sotto un lampione, non avrebbe sfigurato in un film di Coppola.

*Scrittore

FINE DELL'AUTOGOVERNO?

DA SEMPRE, I VERI DIFENSORI DELLA COSTITUZIONE SIAMO NOI

Le correnti hanno inventato un sistema di potere estraneo al disegno del Costituente, che adesso cercano strenuamente di difendere

Rinaldo Romanelli*

SEGUE DALLA PRIMA

Creare due CSM distinti e lasciare l'elezione dei togati in mano alle correnti, formate da giudici e P.M. e in larga misura guidate da questi ultimi, equivarrebbe a riunire di fatto ciò che si è diviso in diritto. Il sorteggio, inoltre, ha la finalità di superare le derive del correntismo, emerse con innegabile evidenza a seguito dello "scandalo Palamara", ma presenti da ben prima che il capro espiatorio vicesse il concorso in magistratura, e si propone di interrompere il conflitto di interessi tra magistrati eletti e magistrati elettori. Interesse comune che emerge con tutta evidenza al momento delle valutazioni di professionalità prima, e in quello del conferimento degli incarichi direttivi poi.

Le valutazioni prescindono, nella realtà, da meriti e demeriti effettivi e rendono i magistrati tutti uguali, aprendo la via alle trattative sotto banco tra correnti al momento del conferimento degli incarichi direttivi, particolarmente fitte quando si tratta di decidere i capi degli Uffici di Procura, perché lì si colloca il vero potere. Realizzare un sistema di valutazione di professionalità reale mira ad aumentare la qualità della giustizia e per certi versi anche l'efficienza del processo e, soprattutto, a liberare i magistrati dal giogo delle correnti, che ne condizionano profondamente l'autonomia interna. Un magistrato correttamente valutato per il suo lavoro è un magistrato libero, gli fa da scudo ad ogni interferenza correntizia la sua storia professionale. Al contempo è così chiamato alle



proprie responsabilità nel corretto esercizio del suo ruolo.

Questo approdo, unitamente all'attribuzione all'Alta Corte delle competenze disciplinari e alla scelta di mantenere anche la presidenza del CSM dei Pubblici Ministeri in capo al Presidente della Repubblica, dovrebbe condurre ad un accettabile punto di equilibrio in relazione ai pericoli paventati dai detrattori della riforma in merito alla concentrazione di un potere autoreferenziale e non controllato in seno all'organo di governo autonomo dei P.M. La magistratura associata lamenta però convintamente che il sorteggio farebbe strame del disegno del costituente che voleva attribuire ai togati il diritto di essere rappresentati nell'organo di "autogoverno" secondo le rispettive ap-

partenenze, sensibilità e prospettive, anche politiche. Peccato che il disegno dei Padri Costituenti avesse poco o nulla a che fare con tutto questo, e in generale con l'attuale assetto che regola il sistema della magistratura.

Il CSM, come ha chiarito la Corte Costituzionale, non è, infatti, organo di "autogoverno" (come purtroppo viene definito anche in vari testi di legge), ma organo di "governo autonomo a composizione mista", che non rappresenta l'Ordine giudiziario, ma ha la diversa finalità di garantirne l'indipendenza. Sempre la Consulta ha avuto modo affermare che i togati non rappresentano neppure le "varie categorie" tra le quali devono essere attualmente eletti, secondo quanto disposto dall'art. 104 della Costituzione, tanto è vero



che, a presidio della loro totale indipendenza dall'elettorato, è previsto che non siano rieleggibili. D'altra parte, è sufficiente leggere le competenze che il Costituente aveva assegnato al CSM per rendersi conto del fatto che non dovesse esercitare funzioni di politica giudiziaria e che non vi dovesse essere alcun rapporto di rappresentanza tra eletti ed elettori. La Costituzione attribuisce, infatti, al CSM assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari. Attività proprie, appunto, di un organo di garanzia, formato da componenti del tutto indipendenti, che esercitano una discrezionalità tecnica, privi di qualsivoglia rappresentanza politica e di legame col loro elettorato. Principio, peraltro, ribadito inutilmente nel 2022 dalla riforma Cartabia, nel tentativo (vano) di ottenere il rispetto della Costituzione, con l'inserimento di una disposizione secondo cui "all'interno del Consiglio i componenti svolgono le loro funzioni in piena indipendenza e imparzialità".

Tutto è mutato progressivamente a partire dalla fine degli anni '60, sotto la spinta culturale della magistratura associata, che ha teorizzato la funzione politica del magistrato e conseguentemente del CSM, le cui competenze sono parallelamente ed esponenzialmente aumentate, talvolta per mano del legislatore, talaltra per auto attribuzione, facendolo divenire una terza Camera in materia di giustizia, senza pari al mondo. Insomma, le correnti della magistratura hanno inventato un ampio e articolato sistema di potere del tutto estraneo al disegno del Costituente, che adesso cercano strenuamente di difendere. Lo facciano avendo almeno il buon gusto di non intestarsi anche il ruolo di difensori della Costituzione.

*Segretario Nazionale UCPI

Fabrizio Costarella*

Cosimo Palumbo*

MISURE DI PREVENZIONE DI MALE IN PEGGIO

All'Open day di Rimini si parlerà anche di prevenzione, nel corso del workshop tematico dell'Osservatorio Nazionale Misure Patrimoniali e di Prevenzione UCPI. La tematica è di grande attualità, sia per le recenti riforme legislative, che continuano ad ampliare le ipotesi di pericolosità sociale ed il conseguente ricorso agli strumenti di prevenzione rispetto a quelli penali: sia per i continui interventi della giurisprudenza. Nello spazio dedicato all'Osservatorio, nella mattina del 14 giugno, si tratteranno dunque le più recenti sentenze ed i casi giurisprudenziali di maggior interesse che stanno animando il dialogo tra la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e le Corti nazionali, che continua a disegnare la prevenzione come stato di eccezione rispetto al diritto ed al processo penali.

Ad esempio, si tratterà delle innovazioni che le Sezioni Unite "Foffano" hanno apportato nell'opera di catalogazione e riordino delle varie figure che costituiscono l'arcipelago delle confische, ma che hanno confermato la asistematicità della materia di prevenzione, nella quale il principio di proporzionalità della ablazione patrimoniale - che fissa il discrimine tra pena e misura ripristinatoria - non viene commisurato, come nella materia penale, al bilanciamento tra valore del profitto illecito e dei beni confiscati, consentendo ancora di sottrarre al proposto patrimonio in misura superiore al profitto del reato.

Verrà dedicata attenzione agli ultimi arresti della giurisprudenza convenzionale, che paiono escludere i distinguo ipotizzati dalle Sezioni Unite, per affermare invece che la confisca ripristinatoria è solo quella che riguarda il profitto, mentre vanno considerate

pene quelle che colpiscono il prodotto o il prezzo. Ma ampio spazio verrà dedicato alle problematiche che nascono dal recentissimo Decreto Sicurezza, nel quale alla materia vengono dedicate norme di assai dubbia tenuta costituzionale. Da un lato, infatti, la riforma amplia il termine per proporre appello avverso i provvedimenti di prevenzione, prendendo atto della particolare

All'open day si parlerà anche di misure di prevenzione e confische

complessità interdisciplinare della materia, che comporta la risoluzione di problematiche giuridiche di ampia e diversificata natura. Dall'altro, invece, resta fissato in dieci giorni il termine per introdurre il ricorso per Cassazione, la cui redazione è resa ancora più complicata dalla deducibilità di sole violazioni di Legge, ma non anche di vizi della motivazione.

Una riforma, dunque, il cui spirito appare tradito in partenza, senza alcuna ragionevolezza che sostenga l'introduzione di termini diversificati per le diverse impugnazioni.

Ma non è l'unica novella a destare perplessità forti e che sarà oggetto del workshop tematico. È passata, infatti, quasi sotto silenzio la previsione della risoluzione automatica di tutti i rapporti di lavoro subordinato esistenti tra le aziende confiscate ed i parenti, gli affini, i conviventi ed il coniuge del proposto. Valorizzando meri rapporti familiari, neanche specificati nel grado, il Legislatore tradisce la lettera del Codice Antimafia, interamente votato alla conservazione dei livelli occupazionali delle aziende confiscate, e la rilevanza costituzionale del diritto al lavoro, pilastro della Repubblica "sociale" immaginata dai Padri Costituenti. Questa riforma, in particolare, se letta con



le statistiche di sopravvivenza delle aziende sequestrate e confiscate, fa comprendere come il Legislatore continui a sottovalutare l'attitudine criminogena della prevenzione. Essa, non riuscendo a conservare i posti di lavoro (e, oggi, deliberatamente sopprimendoli) ed espungendo dal circuito economico aziende invece recuperabili alla legalità, alimenta il ricorso alla economia illegale e, contestualmente, crea le condizioni ideali per un più massiccio uso degli strumenti di prevenzione, in un circolo vizioso inarrestabile. Sul punto, verrà distribuita una memoria contenente una questione di le-

gittimità costituzionale, che è stata predisposta dall'Osservatorio e che sarà messa a disposizione di tutti gli Avvocati.

A conclusione delle varie relazioni, sarà infine presentato e distribuito un volume collettaneo, contenente tutti gli scritti prodotti dall'Osservatorio nel corso dell'anno 2024, come aiuto a tutti i Colleghi che vogliono affrontare lo studio di una materia che vive, in larga parte, di interpretazione pretoria e che sfugge a tutti i tentativi di catalogazione e di affrancazione da logiche di polizia.

*Avvocati penalisti

DENTRO LE RIFORME

OSSERVATORI, DOVE SI COLTIVANO IDEE E PROGETTI

Laura Antonelli*

Osservatorio, nel suo significato letterale, è una "località o costruzione attrezzata per l'osservazione a distanza". Originariamente utilizzato in un'accezione prettamente scientifica o militare, si è andato affermando anche per rilevare e seguire fenomeni economici o sociali. L'UCPI ha ricorso alla istituzione degli Osservatori con l'intento di approfondire temi di assoluto rilievo per l'attività politica e di iniziativa creando, in questo modo, una fitta rete – composta da oltre 400 persone – che presta un'attenzione quotidiana all'attività delle Corti italiane ed europee, alla giurisprudenza locale (fondamentale il raccordo con le Camere Penali territoriali), ai media e alle pubblicazioni dottrinarie.

Nell'ultimo anno, ad esempio, grazie anche agli Osservatori, si è potuto redigere approfondite note per l'Unione quale *Amicus Curiae* avanti la Corte Costituzionale (messa alla prova minorile, preclusione alla sostituzione della pena detentiva nei reati dell'art. 4 bis, abrogazione dell'abuso d'ufficio) e avanti la Corte Edu (misure di prevenzione, ergastolo ostativo, pagamento della difesa per le persone ammesse al patrocinio), si è sostenuto la proposta di legge Sciascia-Tortora, si sono realizzati eventi e manifestazioni sulla drammatica situazione carceraria, si sono redatti documenti per le audizioni avanti alle commissioni parlamentari, è stata stilata la Carta dei Valori dell'intelligenza artificiale, si è redatto il vademecum del difensore di ufficio, si è curato un documento con i Vero/Falso sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Gli Osservatori sono, dunque, strutture assolutamente necessarie affinché l'Unione possa adempiere al più nobile dei propri scopi: la



Osservatorio Corte Costituzionale



Osservatorio Deontologia



Osservatorio difesa d'ufficio Paola Rebecchi



Osservatorio Doppio Binario e Giusto Processo



Osservatorio D.Lgs. 231/2001

OSSERVATORIO
#ERRORE
GIUDIZIARIO
Osservatorio sull'errore giudiziario

Osservatorio Europa

OPENDAY AMICIZIA UCPI
OSSERVATORIO
Osservatorio Giovani e Open Day

Osservatorio Giustizia Minorile



Osservatorio Giustizia Riparativa



Osservatorio informatizzazione del processo penale



Osservatorio informazione giudiziaria, Media e processo penale



Osservatorio Investigazioni Difensive

L'ARCIPELAGO DELLE CONFISCHE
Spinti per una sistematica delle misure patrimoniali a cura dell'Osservatorio Misure Patrimoniali
Osservatorio Misure Patrimoniali e di prevenzione

Osservatorio Ordinamento Giudiziario



Osservatorio Pari Opportunità

diffusione dei principi del giusto processo attraverso azioni condotte su tutto il territorio nazionale e in tutte le sedi. Scuole, Università, stampa, Corti, Parlamento e incontri aperti alla società civile, implementando l'attività politica e prendendo parte al dibattito politi-

co, legislativo e giudiziario. All'Open day ogni Osservatorio ha a disposizione un suo spazio esclusivo per i propri lavori che saranno gestiti dal responsabile, affiancato dal Delegato di Giunta e coadiuvato da alcuni componenti, con l'intento di illustrare il lavoro svolto e di

anticipare i progetti futuri. I workshop sono fondamentali anche per raggiungere ulteriori colleghi e stimolare la costituzione di Osservatori locali presso la propria Camera Penale. In definitiva, l'Open day, evento più giovane e informale tra quelli organizzati da UCPI, ruota

intorno agli Osservatori: luoghi ove si coltiva la fertilità delle idee e "l'inevitabilità della passione degli Avvocati".

*Avvocato penalista, Giunta UCPI

Acquisizione dati giudiziari: ha l'obiettivo di organizzare, con criteri scientifici, la raccolta e l'analisi dei dati giudiziari necessari per valutare, e anche smentire, le informazioni spesso imprecise che vengono diffuse sulla giustizia.

Avvocati minacciati: svolge un'attività di monitoraggio e di approfondimento delle situazioni in cui vengono violati i diritti della difesa o vigono sistemi processuali che non rispettano i diritti civili e ostacolano il lavoro. Situazioni che si stanno diffondendo sempre più spesso anche in Italia.

Carcere: studia i problemi dell'ordinamento penitenziario, attua il monitoraggio della situazione carceraria attraverso visite degli istituti penitenziari e affianca la Giunta nell'attività di denuncia dell'attuale sistema carcerocentrico e inumano.

Corte di Cassazione: svolge il controllo dei carichi di lavoro, del funzionamento e degli orientamenti del Giudice di legittimità analizzando le pronunce spesso in contrasto tra loro.

Corte Costituzionale: analizza la giurisprudenza della Corte e le questioni di costituzionalità proposte attraverso un approccio sistematico che metta in luce i contrasti tra le sentenze della Corte Costituzionale ed evidenzi il difficile dialogo tra le Corti.

Deontologia: approfondisce le regole deontologiche e analizza la condizione professionale e il ruolo sociale del difensore. Ha, di recente, offerto un approfondito documento in tema di rapporti degli Avvocati con i mass media.

Difesa d'ufficio: lavora per il pieno ed effettivo riconoscimento del diritto costituzionale di difesa e opera per rendere i difensori preparati professionalmente e deontologicamente supportandoli nei frequenti casi in cui la difesa d'ufficio viene considerata difesa di serie B.

Doppio binario e giusto processo: è stato istituito a seguito della presa d'atto di una sorta di "caduta libera della legalità" che sta subendo il processo penale soprattutto nei procedimenti ritenuti di particolare allarme sociale ove le garanzie difensive sono oggetto di ingiustificata e sistematica compressione.

D.Lgs 231/2001: analizza gli sviluppi legislativi e giurisprudenziali in materia di responsabilità da reato degli enti anche in considerazione del progressivo ampliamento del catalogo dei reati presupposto.

Errore giudiziario: studia, analizza e monitora l'errore giudiziario e la sua incidenza nel nostro sistema penale con il chiaro scopo di informare l'opinione pubblica sulle ricadute personali, economiche e sociali delle vittime di errore e sui costi per la collettività.

Europa: approfondisce ed esamina tutte le questioni connesse alle trasformazioni del sistema penale, sostanziale e processuale, determinate dai processi di integrazione sovranazionale ed europea spesso traditi dalla legislazione nazionale.

Giovani e Open Day: si occupa della proposta formativa per i più giovani al fine di avvicinarli ai percorsi di specializzazione e alla cultura del giusto processo con l'intento di approfondirne le conoscenze e irrobustirne le condotte.

Giustizia minorile: istituito a seguito del Decreto Caivano per l'impellente necessità di analizzare le conseguenze delle consuete politiche carcerocentriche applicate perfino a coloro che sono ancora, per età, in una fase di crescita e formazione.

Giustizia riparativa: costituito a seguito della riforma Cartabia al fine di valutare e approfondire la disciplina in materia e, in particolare, per individuare i mezzi adeguati a contenere le criticità che il suo innesto nel processo penale potrebbe determinare.

Informatizzazione: compie un ruolo di vigilanza attiva in ordine al rispetto delle garanzie della difesa in un sistema che è diventato, in taluni casi, l'unico possibile ma che continua a manifestare criticità e malfunzionamenti. È privo, però, del potere di redigere documenti che disapplicano l'operatività del portale per l'avvocatura.

Informazione giudiziaria: è chiamato ad occuparsi del rapporto tra media e processo penale con particolare riguardo all'incidenza e alle modalità con le quali l'informazione giudiziaria è costruita, quasi sempre senza garanzie degli indagati/imputati e senza rispetto per la presunzione di non colpevolezza. A questo fine opera per individuare delle regole positive per veicolare la cultura delle garanzie nei mezzi di informazione.

Investigazioni difensive: contribuisce, raccogliendo materiale giurisprudenziale e redigendo schemi e format, a supportare gli avvocati nell'esercizio delle attività difensive di ricerca e/o acquisizione della prova che oggi si rivela essenziale anche e per la recente introduzione di percorsi alternativi alla celebrazione del giudizio.

Misure patrimoniali e di prevenzione: affronta e contrasta la deriva autoritaria rappresentata dal sistema delle misure di prevenzione che, unitamente al continuo ampliamento delle confische, ha determinato un sistema sanzionatorio parallelo applicato con procedure di natura inquisitoria.

Ordinamento giudiziario: riveste un profondo significato attesa la necessità di seguire l'iniziativa legislativa per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Monitora l'attività del CSM e si occupa di studiare le ricadute della riforma ordinamentale sul ruolo attribuito all'Avvocatura nell'ambito dei Consigli giudiziari.

Pari opportunità: è impegnato in tutte le attività e iniziative tese a garantire l'effettività del diritto di difesa per i non abbienti.

Patrocinio spese Stato: promuove lavori, documenti e iniziative tese a garantire l'effettività del diritto di difesa per i non abbienti.

Progetto scuola: promuove la conoscenza, la diffusione e la realizzazione dei valori del diritto penale e del giusto processo nell'ambito della formazione dei ragazzi all'interno degli istituti scolastici con percorsi di riflessione e approfondimento.

Università: favorisce la conoscenza dei meccanismi del processo penale tra gli studenti universitari delle facoltà di giurisprudenza orientando la loro formazione al rispetto dei

principi del giusto processo, della inviolabilità del diritto di difesa e della terzietà del giudice.

Scuole territoriali: promuove e propone idee per la formazione e l'aggiornamento degli iscritti attraverso la redazione e approvazione di programmi che mirino a implementare la loro preparazione tecnica e a diffondere dei principi dell'Unione.

Scienza processo e intelligenza artificiale: supporta i penalisti di fronte alle sfide imposte dal progresso tecnologico, nel loro ruolo naturale di garanti dei principi democratici di libertà che stanno alla base del processo accusatorio e, più in generale, dello Stato di diritto.

Vi sono infine le seguenti 3 commissioni.

Commissione CPR: si occupa del trattenimento amministrativo dei migranti perché è stato appurato che i centri di permanenza presentano robusti profili di affinità con le carceri nonostante chi vi sia associato non abbia commesso alcun reato.

Commissione comunicazione: si occupa di implementare la presenza dell'Unione sui mezzi di informazione e di comunicazione oggi fondamentali in quanto il dibattito pubblico verte essenzialmente sulla riforma della magistratura.

Commissione linguistica giudiziaria: costituito per l'avvertita necessità di occuparsi del linguaggio giudiziario e di quanto corrisponda o si discosti, nelle locuzioni e negli stili, dai principi del diritto penale liberale e del giusto processo.